

“Fame di realtà” di David Shields

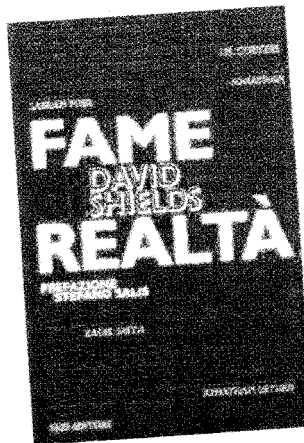
Guida per il romanzo del futuro

Cos'è il romanzo oggi? Chi sa raccontare meglio la realtà, il memoir, il lyric essay, oppure la fiction? Quali sono o saranno le forme espressive dominanti del XXI secolo? Cos'è vero e autentico e cosa non lo è? Al momento della sua uscita negli Stati Uniti il libro di David Shields proposto nel nostro paese da Fazi, *Fame di realtà* (pp. 244, euro 18,50), ha suscitato grande attenzione ed è stato all'origine di un dibattito che ha coinvolto molti dei protagonisti della narrativa americana, e globale. «Mi ha illuminato, intossicato, entusiasmato, sopraffatto. E' un vetro attraverso cui guardare il

E' da una rottura degli schemi e della contrapposizione tra fiction e non fiction che si deve ripartire per immaginare davvero la narrativa dell'età globale

mondo (come lo mostrano letteratura, musica, video), e allo stesso tempo uno specchio in cui vederci riflessi, là in mezzo. Un libro urgente, oltraggioso, e anche un'opera che si compone leggendola», è stato ad esempio il

commento di Jonathan Lethem. Scrittore più che critico letterario, David Shields, classe 1956, ha pubblicato romanzi, racconti e saggi brevi sul *New York Times Magazine*, *Harper's Magazine* e *The Village Voice*. Con *Fame di realtà* ha deciso di affrontare quella che considera come una sorta di crisi della letteratura, sempre meno capace di raccontare davvero il mondo in cui vive. Perciò, suggerisce Shields, è da una rottura degli schemi e della contrapposizione tra fiction e non fiction che si deve ripartire per immaginare davvero la narrativa dell'età globale. Perché, come spiega



Stefano Salis nella prefazione al volume: «*Fame di realtà* è un manifesto, una dichiarazione di poetica, un quadro dello status quo narrativo, certo. Ma è anche un'esemplificazione concreta di ciò che tale manifesto vorrebbe prospettare per la letteratura degli anni a venire. La stessa struttura autoriale classica è messa in discussione: un volume costruito con altri libri, ma senza note, senza rimandi espliciti, senza interruzioni di lettura. Un frullato di parole altrui, insomma, che genera, però, un distillato del tutto nuovo».

Gn. Ca.

